IL RESTO DEL CARLINO
Bologna, 8 aprile 1915

SOCIETA' DEL QUARTETTO

Fra le orchestre stabili italiane, quella dell' « Augusteum » di Roma è certo una delle meglio formate, sia per il valore dei singoli elementi che la compongono, sia per l'affiatamento a cui è pervenuta e che è davvero ammirevole. Il pubblico bolognese, che affollava iersera il Teatro Comunale, ha dimostrato tutto il suo compiacimento per l'ottima idea della Direzione del Quartetto di farci gustare una esecuzione di questo eccellente corpo artistico e di farci apprezzare il valore del suo direttore, M.o Molinari, che si è mostrato in tutto degno della fama acquistatasi dacchè dirige i concerti dell' « Augusteum ». Ad un finissimo talento interpretativo che sa dare rilievo e colore ad ogni dettaglio della partitura sinfonica, egli accoppia la sicurezza e l'occhio infallibile di chi sa dominare la massa, guidare ogni gruppo, ogni istrumento. E' un ricco temperamento, capace di raggiungere i più grandiosi effetti d'insieme come le finezze più delicate, sempre con ottimo gusto, con sobrietà e chiarezza. Fra i giovani direttori italiani il Molinari tiene certamente un primissimo posto.

Dopo la *ouverture* del *Matrimonio segreto*, sempre agile, fresca, eseguita con rara eleganza, il programma comprendeva la *sinfonia Drammatica* del Respighi, attesa dal pubblico con grande interesse. E' un lavoro poderoso, di vaste proporzioni, nel quale il giovane maestro bolognese ha affermato una volta di più la sua genialità, la sua sapienza di compositore. Prendendosi dalla grande tradizione della sinfonia romantica di Beethoweri in quanto è libertà d'ispirazione, ma seguendone la logica concatenazione delle idee fondamentali, il Respighi ha scritto un primo tempo che si impone per la vastità della concezione e dello sviluppo e che è la base di tutto il lavoro come ne è la parte principale. I temi hanno evidenza e rilievo, l'ispirazione è abbondante e chiara.

Il secondo tempo è più lirico, il sentimento vi trova espressioni assai delicate, specialmente nella prima parte, che è seguita da un largo tema a sviluppo fugato, magistralmente condotto, e che prepara il ritorno alle idee principali del primo tempo.

L'ultimo: Allegro impetuoso e tempo lento di marcia, riassume i due che lo hanno preceduto, ma con novità di figurazioni, con impeto di drammaticità, con ricerca di effetti smaglianti che fanno sentire un mutamento di stile, come se nell'autore prendesse il predominio la sua tendenza per il teatro. E' quasi una sinfonia in azione a cui non mancano che i personaggi e la scena.

Il lavoro del Respighi è certo dei più meritevoli di considerazione nella produzione sinfonistica italiana dei nostri giovani ed il pubblico iersera lo accolse coi più manifesti segni di ammirazione, applaudendo ogni parte ed evocando per due volte il maestro al proscenio, insieme al direttore M.o Molinari che ne diede una esecuzione smagliante.

— *Il lago incantato* del Liadoff è una graziosa e delicata pagina poetica, che il pubblico gustò assai e che diede luogo agli archi ed ai legni di interpretarla con estrema finezza.

In fine il Poema sinfonico « *Morte e Trasfigurazione* » di Strauss, dove la ricchezza dei coloriti orchestrali si alterna con le più minuziose ricerche descrittive e suggestive fino alla grandiosa perorazione finale, chiuse il concerto fra le acclamazioni del pubblico, che riportò della valorosa orchestra romana e del suo direttore la più ammirativa impressione.